

Venerdì dopo le Ceneri

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo.
La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre, i passi
del figlio che ritorna.
Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore. Amen.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Liete parole
mi sgorgano dal cuore:

io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo
di scriba veloce.
Tu sei il più bello
tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra
è diffusa la grazia,
perciò Dio
ti ha benedetto per sempre.
Il tuo trono, o Dio,
dura per sempre;
scettro di rettitudine
è il tuo scettro regale.
Ami la giustizia
e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio,
ti ha consacrato con olio di letizia,
a preferenza dei tuoi compagni.

Figlie di re
fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina,
in ori di Ofir.
Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:

dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;
il re è invaghito
della tua bellezza.
È lui il tuo signore:
rendigli omaggio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?» (Mt 9,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il vino nuovo della festa!**

- Signore, tu sei lo sposo atteso: donaci di gioire della tua presenza nella nostra vita.
- Signore, tu siedì alla mensa dei peccatori: aiutaci a essere segno della tua misericordia che accoglie tutti.
- Signore, tu ci liberi da catene inique: sazia la fame di giustizia dei poveri della terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 29 (30),11

**Il Signore mi ha ascoltato, ha avuto pietà di me:
il Signore è il mio aiuto.**

COLLETTA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 58,1-9A

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹«Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

²Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ³“Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri

operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? ⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.**
oppure: Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

Rit. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.
oppure: Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Cercate il bene e non il male,
se volete vivere, e il Signore sarà con voi.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 9,14-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno

giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, in questo tempo di penitenza, renda a te graditi i nostri cuori, e ci dia la forza per più generose rinunce. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 24 (25),4

Mostrami, o Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, Dio onnipotente, ci liberi da ogni colpa e ci ottenga dalla tua misericordia la conversione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Invitati alle nozze!

Nel Mercoledì delle Ceneri, all'inizio del tempo quaresimale, abbiamo ascoltato la parola di Gesù che invitava a vivere i propri

impegni senza cercare lo sguardo ammirato degli altri, ma nel segreto della propria vita, là dove Dio stesso dimora. Anche a proposito del digiuno Gesù aveva affermato: «Quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto» (Mt 6,17-18). Oggi Isaia ci permette di integrare questo sguardo: se c'è una dimensione interiore da custodire, da essa devono però scaturire gesti solidali di condivisione, tesi alla giustizia e alla liberazione. Non è sufficiente vivere l'aspetto ascetico e penitenziale del digiuno, se non si traduce nello «sciogliere le catene inique [...] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo...» (Is 58,6-7).

Gesù si spinge più in là. Oltre a non digiunare, mangia con pubblicani e peccatori, suscitando la reazione scandalizzata di tanti suoi contemporanei. Il brano che ascoltiamo oggi, infatti, segue immediatamente la chiamata di Matteo e il pasto che Gesù condivide nella sua casa. Proprio mentre è seduto a questa mensa – sarà il testo che ascolteremo domani, nella versione di Luca – sopraggiungono i discepoli del Battista a interrogarlo: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (Mt 9,14). Accusano i discepoli, ma hanno di mira lo stesso Gesù, che non esiteranno a deridere come un «mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori» (11,19). La risposta di Gesù è sorprendente. Gli invitati a nozze non possono digiunare quando lo sposo è con loro. L'immagine è chiara e la risposta

suona del tutto convincente. A condizione, però, di leggerla in modo avulso dal suo contesto. Diventa invece sconcertante se ricordiamo l'occasione in cui Gesù la pronuncia. È lì, lui, lo sposo, seduto con pubblicani e peccatori: sono dunque loro gli invitati alle nozze! Matteo tornerà a ribadirlo più avanti, quando Gesù narrerà la parabola degli invitati al banchetto nuziale: «“La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali» (22,8-10). L'immagine delle nozze è ricorrente, nella tradizione biblica, per descrivere l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Il Messia atteso avrebbe dovuto sancire definitivamente il patto con il resto d'Israele rimasto fedele all'alleanza e alla Legge di Mosè. Gesù, invece, dichiara di essere lo sposo proprio mentre celebra il banchetto delle nozze messianiche con tutti coloro che rigide regole morali e legalistiche avrebbero escluso. In questo modo egli non si astiene dal mangiare, ma di fatto vive il digiuno gradito a Dio, secondo Isaia: «Rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo» (Is 58,6). L'oppressione da cui è venuto ad affrancarci è quella di un giudizio senza perdono; il giogo che spezza è quello di una Legge imposta senza misericordia. Un altro giogo ci chiede di prendere e portare insieme con lui, quello della compassione mite e umile, che accoglie ogni persona come figlio e figlia di Dio (cf. Mt 11,28-30).

Certo, «verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15). Il senso del digiuno viene così radicalmente cambiato: non si fa penitenza a motivo del nostro peccato, ma a motivo di lui, il Signore, della sua presenza o della sua assenza. La nostra vita è invitata a ritrovare il suo vero cuore: al centro non ci siamo noi e il nostro peccato; al centro c'è il Signore e la sua misericordia.

Signore, tu sei lo sposo atteso e, anche se non ne siamo degni, tu entri nella nostra casa, siedi alla nostra tavola, fai festa con noi. Aiutaci a digiunare da parole di giudizio senza misericordia; aiutaci a digiunare dall'imporre pesi insopportabili sulle spalle della gente; aiutaci a digiunare dalla pretesa farisaica di escludere qualcuno dallo spazio ospitale della nostra vita. Insegnaci a condividere con tutti il pane della giustizia e il vino della misericordia!